

G.B. Zorzoli: ITALIA 100% RINNOVABILI. COME?

Le tecnologie ci sono, il loro costo diminuisce, ma non basta per accelerare quanto serve.

Il processo di decarbonizzazione deve essere condiviso e partecipato in modo da:

- avere un peso sui decisori politici superiore a quello di chi rema contro**
- evitare il fenomeno nimby.**

È importante promuovere l'autoconsumo, soprattutto collettivo.

Perché consenso e partecipazione crescano in misura adeguata va però ricordato che «non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale» (“Laudato sì”), che richiede quindi risposte congiunte ad entrambe.

UNA SOLUZIONE *WIN-WIN*

Introduzione di un *carbon pricing* **fiscalmente neutro**, partendo da un valore basso (20-30 €/tCO₂), da far crescere gradualmente con una tempistica programmata, in modo da consentire al sistema economico di realizzare senza scossoni le trasformazioni richieste.

Evitare il *carbon leakage*, approvando una tassa su tutti i beni importati, applicando lo stesso *carbon pricing* per la CO₂ emessa nella loro produzione (*border tax*), decisione che andrebbe assunta a livello europeo.

Realizzare la neutralità fiscale, riducendo innanzi tutto le tassazioni per il lavoro dipendente e utilizzando la parte residua del gettito per sostenere la riconversione a processi industriali *low-carbon* delle attività colpite dal *carbon pricing*, esentando i relativi stanziamenti da qualsiasi vincolo: aiuti di stato, patti di stabilità, ecc.

NON BASTA PER GARANTIRE LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Già nel 2030, ma ancor più nei due decenni successivi, l'offerta di energia elettrica da fonti rinnovabili (idrica, geotermica, eolica, solare), la cui "materia prima" è gratuita, sarà così rilevante da comportare la parallela crescita di tariffe "flat", con effetti simili a quelli già sperimentati nelle TLC, dove questa tipologia tariffaria ha provocato una costante, significativa crescita dei consumi elettrici, prevalentemente dovuta agli effetti diretti e indiretti dei PC utilizzati da utenti non penalizzati, se la connessione si prolunga oltre il necessario o serve per futili motivi. Così le TLC, da circa il 10% dei consumi elettrici globali nel 2018, nel 2025 potrebbero passare al 20%. E, a stili di vita immutati, al crescere del numero di persone con accesso alla rete, questa percentuale è destinata a salire.

**SENZA UN RADICALE CAMBIAMENTO DEGLI STILI DI VITA, CON TARIFFE ELETTRICHE "FLAT"
NON CI SAREBBE ALCUN INCENTIVO A CONTENERE I CONSUMI DI kWh.**

Si dovrebbe continuare a estrarre nuove materie prime e raffinarle, destinandole alla realizzazione di componenti per i nuovi impianti, di cui, a fine vita, anche con l'economia circolare una se pur minima quantità andrà smaltita. La crescita degli impianti a fonti rinnovabili raggiungerebbe un'intrusività in conflitto con altri utilizzi del territorio.

INEVITABILE LA CRESCITA DI EMISSIONI CLIMALTERANTI

Condizione necessaria è l'adozione condivisa da tutti gli Stati, o almeno da quelli con maggiore peso economico, di un indicatore del Benessere Equo e Sostenibile, che a tutti gli effetti sostituisca il PIL, per rendere possibile decisioni in grado di favorire uno sviluppo ambientalmente sostenibile e, entrato a far parte del nostro linguaggio, contribuisca a modificare i comportamenti dei cittadini.

L'INDICATORE BES (BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE) IN ITALIA ESISTE GIÀ.

Sulla base della Comunicazione della Commissione europea sui criteri per realizzare indicatori della sostenibilità ambientale e dell'inclusione sociale, in Italia l'Istat ha sviluppato una metodologia per misurare il BES.

Dal 2016 un insieme ridotto di indicatori del BES è allegato al Documento di economia e finanza e a febbraio sono presentati al Parlamento il monitoraggio degli indicatori e gli esiti della valutazione di impatto sulle *policy*.

MA SI CONTINUA A RAGIONARE SOLO SULLA BASE DEL PIL.

**VALUTARE LE DECISIONI ANCHE SULLA BASE DEL BES, DIFFONDENDO I RISULTATI.
ECCO UNA RIFORMA A COSTO ZERO DA PROPORRE AL GOVERNO.**